

Bertinotti: chi mi chiede di fermare le proteste non sa nulla dei movimenti di base

# “Bloccare quella fiaccola la sfida della lotta operaia”

PAOLO GRISERI

TORINO — Non confondere lo spirito olimpico, richiamato da Ciampi, con le richieste, che sono venute anche ieri dall'Unione, perché Rifondazione si smarchi da chi sta protestando lungo il percorso dei tefofori. È su questa distinzione che Fausto Bertinotti fonda il suo messaggio agli alleati: «Non potete chiederci di spegnere le contestazioni che nascono dai movimenti e dai problemi reali della società italiana».

**Onorevole Bertinotti, come risponde all'appello di Ciampi?**

«Rispondo che lo trovo totalmente condivisibile».

**Non è simile agli inviti degli esponenti nazionali dell'Unione e del sindaco di Torino che vi invitano a prendere le distanze da chi blocca la fiaccola?**

«Assolutamente no. Quello del capo dello Stato è un appello a rispettare lo spirito olimpico. Un invito che non possiamo che accogliere e sottoscrivere perché ci chiede di sottolineare uno spirito di dialogo tra i popoli. Del tutto diverso è l'atteggiamento, che abbiamo criticato duramente, di chi ci chiede di adoperarci per nascondere ogni critica o conflitto».

**Dove sta la differenza?**

«Questo secondo tipo di appello, diciamo un po' peloso, per noi è irricevibile. Perché ci chiede di delegittimare chi esprime un disagio. Non possono pretendere di abbattere ogni forma di critica. Penso che la critica, anche quella che riguarda le forme concrete con cui oggi viene organizzata un'Olimpiade, possa e debba convivere con lo spirito olimpico».

**Il blocco della fiaccola in Val di Susa rientra, secondo lei, nello spirito dell'appello di Ciampi?**

«Il blocco della fiaccola in Val di Susa è una storia diversa. È una reazione, certamente fuori dalla norma, di una popolazione esasperata da un conflitto duro che prosegue da anni. Quando gli operai bloccano le strade e gli aeroporti, come hanno fatto a Termini Imerese i dipendenti della Fiat, tutti sanno che quella è una reazione estrema a una situazione estrema. Nessuno sosterrrebbe che si tratta della via normale per risolvere i conflitti».

**Lei pensa che questa posizione del suo partito sia compatibile con la permanenza nell'Unione?**

«Io penso che i criteri per stabilire chi sta dentro e chi sta fuori dalla coalizione li definisca il programma che noi stiamo discutendo e saremo chiamati a sottoscrivere. Chi ci chiede invece di prendere le distanze dai movimenti dovrebbe studiare la storia italia-

na degli anni '60 e '70. E dovrebbe sapere che non c'è un automatismo tra le posizioni dei

partiti e quelle dei movimenti di protesta».

**Sta dicendo che non siete in grado di controllare chi protesta?**

«Non solo non siamo in grado ma non vogliamo farlo. Il rapporto tra lotte di massa, sindacati e partiti è un rapporto dialettico, non gerarchico. Ognuno ha il suo ruolo e la sua autonomia. Non credo, per capirci, che tutti i movimenti o i sindacati sarebbero disposti a sottoscrivere il programma dell'Unione».

**Lei andrà a Torino per le Olimpiadi?**

«Non credo proprio».

**Per una ragione ideologica?**

«No, perché sono impegnato in campagna elettorale. E faccio poche eccezioni. Oggi ad esempio (ieri per chi legge ndr) sono al congresso della Fiom».

**Alla Fiom sì e allo stadio olimpico no?**

«Certo. Perché il congresso della Fiom è un luogo della politica. Le Olimpiadi sono come un film o una prima teatrale: uno assiste se può».



## LO SPIRITO

Quello del capo dello Stato è un appello a rispettare lo spirito olimpico



## L'UNIONE

Chi sta dentro e chi sta fuori lo decide il programma che stiamo discutendo

